

Ilisso, una realtà d'eccellenza

Intervento di uno dei fondatori della storica casa editrice nuorese

Sebastiano Congiu

Sono sorpreso e contento di vedere molti giovani. Non ci speravo. Spero che la mia testimonianza, un'azienda che nasce dal nulla, senza una tradizione, possa essere di qualche interesse per loro e possa dare qualche suggestione.

Premetto che non è semplice condensare in cinque minuti i 29 anni di intensa attività della Ilisso. Cercherò di farlo a grandi linee, delineando solo i contorni, senza ricorrere alle sfumature, che spesso però sono quelle che rendono maggiormente interessanti le vicende.

Ilisso nasce nel 1985 a Nuoro. Nasce in una città che non era mai stata interessata da episodi di editoria, quindi senza tradizione. Nasce dalla passione e dalla curiosità culturale. Infatti, occupandoci noi allora di arte sarda del Novecento, non riuscivamo a trovare pubblicazioni che potessero soddisfare quel bisogno di conoscenza di un fenomeno artistico che, per quanto poco studiato, appariva tuttavia molto importante, non solo nella formazione di un nuovo gusto estetico in Sardegna, ma anche nella creazione di un nuovo sentimento identitario dei sardi, che andava formandosi nei primissimi, cruciali, decenni del '900.

Per meglio inquadrare le attività e le competenze della casa editrice Ilisso, provo a dividerli in due grandi nuclei. Il primo riguarda la ricerca. Fin dalla sua nascita Ilisso – che ha in catalogo 400 titoli, suddivisi in 15 collane – fin dalla sua nascita, per i motivi che ho appena detto, cioè per la mancanza di studi da poter portare alle pubblicazioni, si è dovuta occupare di ricerca, e così ha sempre fatto. All'interno della casa editrice infatti è presente la figura del ricercatore puro. Quindi non del relatore che alterna alla ricerca, la correzione di bozze o il lavoro di *editing*, ma professionisti che, con competenza, quotidianamente, si dedicano alla ricerca in campo artistico o etnografico. Dico etnografico perché è uno dei nostri temi preferiti, su cui abbiamo molto lavorato e molto pubblicato. Non serve dire quanto sia importante la ricerca in generale. Nel campo etnografico addirittura rappresenta una corsa contro il tempo. Infatti tutti i giorni perdiamo conoscenze, pratiche, saperi, che ci sono stati tramandati da millenni. Tengo molto a precisare l'importanza della ricaduta della ricerca nel nostro lavoro, in quanto ritengo che la ricerca sia il cuore pulsante della Ilisso e l'attività che maggiormente connota, segna, tutta la nostra produzione.

Il secondo nucleo di attività – condensando molto, ovviamente – è il modo in cui noi abbiamo provveduto a divulgare le conoscenze frutto della ricerca. Per la divulgazione, soprattutto nel campo dell'arte, abbiamo fatto ricorso a un doppio percorso parallelo: quello delle pubblicazioni d'arte e quello delle esposizioni d'arte. Due percorsi che per noi rappresentano però un'unica volontà, un unico progetto di divulgazione. Infatti abbiamo sempre ritenuto la pubblicazione, il libro, insufficiente alla completa divulgazione del fenomeno artistico. Per quanto possa essere accuratissima la riproduzione, non potrà mai restituire le stesse sensazioni, le stesse emozioni, dell'osservazione diretta di un'opera originale.

In 29 anni abbiamo realizzato oltre 60 esposizioni, nell'isola e fuori dall'isola, principalmente d'arte, ma anche di cultura materiale, design e fotografia.

Per completare il quadro vorrei accennare molto brevemente alla struttura redazionale della Ilisso. È un organico di 20 persone che racchiude al proprio interno svariatissime professionalità. Questo perché, quando noi abbiamo iniziato, non esistevano servizi all'impresa editoriale in Sardegna. Non esisteva quasi l'impresa editoriale. Bisognava rivolgersi alla penisola per avere determinate lavorazioni. Anche noi abbiamo fatto così inizialmente, ma poi, gradualmente, abbiamo cercato di formare al nostro interno tutte le professionalità necessarie. Mi piacerebbe molto parlare di queste professionalità mail tempo a disposizione non me lo consente.

Voglio fare però un accenno ancora alla distribuzione. In campo nazionale siamo distribuiti dal gruppo PDE Feltrinelli e in Sardegna, negli ultimi 10 anni, c'è stata una moria di librerie. Molte librerie hanno chiuso. Hanno chiuso tutte le librerie storiche della Sardegna. Per noi è stata una grande perdita. E per questo motivo, per difendere il nostro mercato, per difendere il nostro lavoro, ci siamo attivati per far nascere 4 nuove librerie in Sardegna, di cui una a Nuoro. Sono ulteriori 15 unità lavorative impegnate.

Chiudo con un accenno alle criticità, sorvolando quasi su tutto, persino sull'attuale crisi, che morde ferocemente anche noi. Voglio dire che la vera criticità, in questo trentennio a Nuoro, è stato l'isolamento. Non parlo però di isolamento geografico. Parlo di isolamento all'interno della nostra città. È stata la totale inesistenza di rapporti e di confronto con le istituzioni locali. Ci siamo, in tutti questi anni, normalmente, proficuamente rapportati, interfacciati, con le amministrazioni di Cagliari, di Sassari, di Milano e Roma, persino con la Sicilia e con la Calabria, pensate, con cui abbiamo fatto delle bellissime mostre di volumi. Ma, sino a pochi anni fa, non c'è mai stata data la possibilità di operare nella città in cui abbiamo scelto di vivere e di lavorare. Si badi bene, non perché non ci siano state le occasioni, o perché la comunità non sia stata in grado di investire anche ingenti

somme. Se andiamo a vedere questo, direi che Nuoro è la città, in Sardegna che ha investito le maggiori risorse in assoluto. Non faccio un confronto col numero di abitanti, ma in assoluto, proprio nel settore di nostra competenza. C'è da chiedersi a cosa sia dovuto questo ostracismo, potrei dire. Ecco, mi viene da pensare che l'esperienza della Ilisso non tornasse utile, non rientrasse nei piani degli amministratori locali. Se ce ne fosse bisogno, è ancora un segnale della faziosità e dell'autoreferenzialità della politica e delle istituzioni che da essa dipendono. Spero di non aver sfornato. Grazie.